

NICOLA NANNOLA

IL BEATO DON MICHELE RUA
E I SALESIANI DI CASERTA

Estratto da: Archivio Storico di Terra di Lavoro
Volume VIII - Anno 1982-83

CASERTA 1985

IL BEATO DON MICHELE RUA E I SALESIANI DI CASERTA

Premessa

Con questo studio né intendo tessere la vita di Don Rua né raccontare la storia dell'Opera Salesiana di Caserta. Mi propongo più semplicemente e più modestamente illustrare quali sono state le cure del Beato Don Michele Rua per l'Opera Salesiana di Caserta, che lo riconosce suo fondatore e padre.

Ho utilizzato le seguenti fonti:

- A.S.C. Archivio Salesiano di Caserta
A.G.R. Archivio Salesiano esistente presso la Direzione Generale della Congregazione Salesiana a Roma
B.S. Bollettino Salesiano - Pubblicazione Mensile. Organo ufficiale della Congregazione Salesiana - Fondato da San Giovanni Bosco nel 1877. Si pubblica in 41 Edizioni nazionali e 20 lingue diverse
O.E. Giovanni Bosco. Opere edite pubblicate dal Centro Studi Don Bosco dell'Università Pontificia Salesiana in 37 volumi. Roma - L.A.S. 1976-77
D.B.S. Dizionario Biografico dei Salesiani a cura di Eugenio Valentini e Amedeo Rodinò - Torino 1969
Ang. Fam. L'Angelo della Famiglia - Bollettino della Chiesa e dell'Opera Salesiana di Caserta - Dal 1922 al 1925 (Testi di Tommaso Chiapello)
Annali Eugenio Ceria - Annali della Società Salesiana - Vol. II - Il Rettorato di Don Michele Rua - Torino 1943
Amadei Angelo Amadei - Il Servo di Dio Michele Rua - 3 volumi - Torino SEI 1931

Ceria Eugenio Ceria - Vita del Servo di Dio Don Michele Rua - Torino SEI 1949

Segnalo qui in ordine cronologico alcune pubblicazioni sull'Opera Salesiana di Caserta:

- Cinquantenario della Fondazione dell'Opera Salesiana di Caserta 1897-1947 (La Campanella 1947)
- Adolfo L'Arco - Il Dono di D. Bosco a Caserta - Caserta Russo 1965
- Caserta: 75° Anniversario dell'Opera Salesiana (La Campanella maggio 1973)

Le altre opere consultate verranno citate volta per volta.

*Chi era Don Rua?*¹

Il Beato Michele Rua, nato a Torino il 1837 e morto ivi nel 1910, fu il primo successore di San Giovanni Bosco, come Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana dal 1888 al 1910.

Egli si incontrò sin da fanciullo con Don Bosco; vestì l'abito clericale a Castelnuovo D. Bosco (Asti) nel 1852 e fu il più valido aiuto del grande educatore sin dai primordi del suo Oratorio. Don Bosco gli aveva fatto una profezia, quand'era ancora fanciullo, cioè che egli sempre avrebbe fatto a metà con lui.

Don Bosco stesso « fu meravigliato di tale cooperazione, tanto da farne questo elogio: ' Se Dio mi avesse detto: immagina un giovane adorno di tutte le virtù ed abilità maggiori che tu potresti desiderare, chiedimelo ed io te lo darò, io non mi sarei mai immaginato un Don Rua ' ».

Nel 1884 il papa Leone XIII lo nominò Vicario di Don Bosco ed egli alla morte del fondatore fu eletto suo successore.

Nei 22 anni del suo Rettorato la Congregazione Salesiana letteralmente esplose. Le opere salesiane passarono da 64 a 341 e i Salesiani da 768 a circa 4.000.

Egli fu definito un altro Don Bosco. Fu beatificato da Paolo VI il 29 ottobre 1972. Il Papa nel discorso della beatificazione lo chiamò

¹ Cfr.: EUGENIO VALENTINI, in D.B.S. pp. 246-47; CERIA, *Vita di D. Michele Rua*; AMADEI, *Il Servo di Dio Michele Rua*.

« Successore di Don Bosco, suo continuatore, figlio, discepolo, imitatore, il quale ha fatto dell'esempio del Padre una scuola, della sua vita una storia, della sua regola uno spirito, della sua santità un modello, della sorgente una corrente, un fiume ».

Il Fondatore e la Fondatrice

Tutto cominciò con una lettera di un'anziana Signorina francese a Don Rua in data 14 giugno 1895.

La Signorina era M.lle Marie Lasserre che da Pau nei Bassi Pirenei così gli scriveva (traduco dal francese): ²

Reverendissimo Don Rua,

se io non fossi stata colpita da un'infermità, che va sempre più avanzando (cioè una cecità, da cui sono affetta da parecchi anni), sarei venuta a trovarla per sottoporle un progetto, di cui desidero affidarle l'attuazione, se lei gradirà accettarla.

Si tratterebbe di una fondazione di carità per fanciulli, orfani o semplici giovinetti — non ho fissato nulla al riguardo — ignorando ciò che sarebbe più utile nella località, dove vorrei stabilire l'opera. Questa località è Caserta, nei pressi di Napoli: essa ha le mie preferenze per il mio affettuoso riguardo per la Principessa, di cui voglio onorare la memoria. Questa Principessa, presso la quale sono vissuta per lunghi anni, è Maria Immacolata di Borbone, Contessa di Bardi ³, figlia di Ferdinando II, re delle Due Sicilie. Ciò che determina la mia scelta è che lei è nata a Caserta. Mons. Duca di Parma

² La voluminosa corrispondenza, intercorsa tra la benefattrice e Don Rua, attraverso Don Celestino Durando, si trova nell'Archivio Salesiano Generale di Roma [S. 38 (45) - Caserta - Fondazione] e inizia dal 14 giugno 1895. A questa corrispondenza sono uniti molti altri documenti relativi alla fondazione dell'Opera di Caserta. La lettera qui pubblicata è il documento n. 3227A12.

³ Ferdinando II ebbe due mogli. La prima, Maria Cristina di Savoia, gli morì per un'infezione puerperale otto giorni dopo la nascita del futuro Re Francesco II, il 31 gennaio 1836. La seconda fu Maria Teresa, figlia dell'Arciduca Carlo d'Austria, da lui sposata nel 1837. Da questa ebbe ben dieci figli; nona fu Maria Immacolata Luisa, che sposò il Conte di Bardi, Enrico di Borbone Parma (cfr. V. GLEIJESES, *Il Regno Borbone a Napoli*, Napoli, Ediz. del Giglio, 1981, pagg. 278-286).

Bardi è un comune della provincia di Parma.

suo cognato ⁴, cui ho confidato il mio progetto, mi esprime il disappunto di essere alla vigilia della sua partenza da Pianore (Toscana) per ritornare al castello di Schmarzau di Neuen Kirchen - Bassa Austria. La sua qualità di padre di 16 figli non gli permette di separarsi dalla sua numerosa famiglia per venire lui stesso a Torino per parlare con lei, ciò che egli vorrebbe fare. Il suo ritorno in Toscana avverrà nel prossimo dicembre e trovando, come me, questa data un po' troppo lontana, mi suggerisce di fare io stessa una domanda direttamente a lei.

Vorrà lei avere la cortesia di prendere tutte le informazioni necessarie per la realizzazione più sollecita possibile del mio progetto?

Per il momento metto a disposizione la somma di 200.000 franchi, alla quale conto di aggiungere una somma, che per il momento non posso determinare con precisione, ma che farò conoscere, se sarà urgente il farlo.

Ecco le principali linee del mio progetto. Esse basteranno, penso, al piano che lei si compiacerà preparare a questo scopo. Spero proprio che non s'incontreranno, da parte del fisco, le difficoltà che le opere religiose incontrano nella nostra povera Francia.

Nell'attesa di una risposta favorevole, voglia, Reverendissimo Don Rua, gradire l'omaggio del mio profondo rispetto.

M. Lasserre

Pau 14 giugno 1895.

N.B. Sia cortese d'indirizzare la sua lettera a: M.lle Kreuzburg - Ville Petit Champ - Pau - Basses Pyrénées.

M.lle Lasserre volle conservare l'incognito. Il suo nome era conosciuto solo da Don Rua e da Don Durando. L'anonimato fu giustamente svelato solo con la pubblicazione del volume II degli Annali della Società Salesiana nel 1943 ⁵.

⁴ Si tratta del Duca Roberto, nato il 9 luglio 1848, divenuto duca di Parma ancora fanciullo, in seguito all'assassinio del padre, dal 1856 al 1859. Nel 1895, epoca di questa lettera, egli aveva 47 anni. Fu padre del Duca Enrico, nato nel 1873, e di altri 16 figli di primo e secondo letto. Morì nel 1907 nel castello delle Pianore, presso Viareggio. Cfr. OMERIO MASNOVO, in *Enc. Ital.*, vol. VII, p. 453.

⁵ Riportiamo in appendice n. 1 la narrazione che il Ceria fa della fondazione dell'Opera di Caserta. Annali, vol. II, pp. 638-640.

Questa è la prima lettera di una fittissima corrispondenza fra la Benefattrice e il Rettor Maggiore.

M.lle Marie Lasserre, essendo quasi cieca, fa scrivere le sue lettere da altra persona, ma le firma sempre. Esse sono scritte tutte su carta da lettera bianca a fogli doppi di quattro facciate, cm. 11 x cm. 18.

Abbiamo il sunto della risposta del Beato Don Rua, redatto da Don Celestino Durando⁶ e scritto sulla stessa lettera.

Risp. 20-6-95.

Rispondo pel Superiore come incaricato di trattare delle proposte di nuove fondazioni — Ringrazio per la singolare benevolenza — In massima si accetta — Converrà sia informato il Vescovo di Caserta — Sapere se manderà a noi la somma per fare gli acquisti e i lavori necessari o se farà direttamente la fondatrice — Ossequi di D. Rua ecc.

Come si vede, dal primo contatto del Beato con la Benefattrice, questa viene chiamata, com'era giusto, col titolo di Fondatrice.

Don Durando si mise subito in contatto con il Vescovo Mons. Gennaro Cosenza⁷, annunziandogli l'intenzione da parte di Don Rua di una fondazione salesiana a Caserta e chiedendogli un appuntamento.

Il Vescovo gli rispondeva in data 11 luglio 1895 e gli manifestava tutta la sua gioia per l'annunziata eventuale fondazione. Tra le altre cose gli scriveva: « Quanto sarei fortunato se potessi avere nella mia Diocesi una casa pei fanciulli abbandonati! Chi sa

⁶ Don Celestino Durando (1840-1907) fu membro del Capitolo Superiore della Società Salesiana per circa 40 anni (dal 1865 alla morte). Fu anche buon latinista, autore di un vocabolario latino in due volumi. Le frequenti domande di nuove fondazioni erano ordinariamente girate a lui, sia da Don Bosco sia da Don Rua, per le pratiche opportune. In questo ruolo sarà ricordato spesso in questo studio (Cfr.: E. CERIA, in *D.B.S.*, p. 113).

⁷ Mons. Gennaro Cosenza, nato a Napoli il 13 gennaio 1852, morto a Vico Equense (NA) il 20 marzo 1930; dal 1893 al 1913 fu Vescovo di Caserta. Nel 1913 fu promosso alla Sede Metropolitana di Capua. Ottimo teologo, diede vigoroso impulso agli studi del Seminario Diocesano, mettendovi a capo il suo dotto Segretario, Mons. Cesare Carbone ed insegnandovi egli stesso Egesi Biblica e Patrologia (cfr. DIOCESI DI CASERTA, *Cronologia dei Vescovi Casertani*, Caserta 1984, pp. 82-84).

che Dio non ne dia il mezzo con questa fondazione che ella mi propone. Sono sempre lietissimo parlare a lei ed intendermi circa il predetto affare »⁸.

Ricerca del suolo

Cominciarono subito le trattative per la ricerca del suolo.

La fitta corrispondenza tra il Vescovo e la Congregazione Salesiana è conservata presso la Curia Vescovile di Caserta e, in copia, anche nell'Archivio dell'Istituto Salesiano della città, trascritta dal Rev. D. Tommaso Chiapello⁹, che avremo modo di citare spesso nel proseguimento di questo studio.

Il Vescovo diede incarico di condurre le pratiche per la nuova fondazione al suo Segretario Sac. Dott. Cesare Carbone.

Questi, già nella sua lettera del 4 ottobre 1895, poteva proporre a Don Rua due appezzamenti di terreno: uno « limitrofo alla Piazza d'Armi » di proprietà del Sig. Michele Tammaro, e l'altro « limitrofo alla strada ferrata Napoli-Foggia »; il primo a L. 1,00 il mq ed il secondo a L. 2,10 il mq.

Terreno Tammaro. Questo veniva ceduto a metà prezzo, ma a condizione che il Sig. Tammaro avesse « coeteris paribus » un'assicurazione morale di essere preferito come appaltatore, anche se in società con un altro, nella costruzione della nuova opera¹⁰.

⁸ A.G.R. S. 38 (45) 3227B6.

⁹ Don Tommaso Chiapello può ben dirsi personalità di grande rilievo per la Società Salesiana e, in particolare, per l'Opera di Caserta. Nato nel 1864, era stato accettato in noviziato dallo stesso Don Bosco nel 1879; nelle sue mani aveva emesso la prima professione religiosa (1880) e quella perpetua (1885). Presente ancora Don Bosco, fu ordinato prete dal Card. Alimonda nel 1887. Don Chiapello aveva fatto buoni studi ed aveva collaborato alla collana della « Biblioteca della Gioventù Italiana » fondata da Don Bosco. A 32 anni, in qualità di direttore, fu incaricato da Don Rua di aprire il Collegio di Frascati. Dal 1898 al 1904 diresse l'Istituto di Castellammare di Stabia e nel biennio 1904-1906 quello di Caserta e poi l'Opera di Alvito (FR). Ritornato a Caserta nel 1913 fu Rettore del Santuario annesso alla Casa fino al 1941. Fu barbaramente trucidato dai soldati nazisti nella tragica rapresaglia del 28 settembre 1943, insieme ad altri tre Salesiani e tre laici rifugiati con loro sulla collina di Garzano (fraz. di Caserta).

¹⁰ Lettera di D. Cesare Carbone del 1 luglio 1895.

Mentre le trattative col Tammaro andavano per le lunghe, la fondatrice insisteva che si facesse presto, per cui si pensò addirittura da parte della Curia che potesse servire l'ex Seminario di via San Carlo, ma il proprietario non volle cederlo. Ed anche Don Rua, da saggio superiore, non intendeva condizionare la nuova opera ad un vecchio fabbricato. Scriveva infatti Don Cesare Carbone in data 18 ott. 1895: « Il miglior partito, in tale stato, sarebbe quello di Don Rua pensando di iniziare di pianta un fabbricato ».

Il sig. Tammaro, nel caso che non avesse potuto ottenere la promessa dell'appalto, avrebbe ceduto il suo terreno solo a L. 2,00 il mq. Ma alla fine si scoprì che il terreno era gravato di obbligazioni, per cui non si pensò più ad acquistarlo.

Terreno De Rosa. Il Vescovo stesso nella sua lettera del 1° gennaio 1896 ne proponeva la compera a L. 2,00 il mq. come prezzo conveniente. Don Durando comunicava a Don Cesare Cagliero, Procuratore Generale della Congregazione e residente a Roma, a nome di Don Rua, di fare subito il contratto col sig. De Rosa, a condizione che il terreno fosse « libero da ogni servitù od ipoteca » e che non vi fossero « disturbi del vicinato ». « Se ne potranno acquistare da 10 a 12 mila mq ». Ma anche il terreno De Rosa era gravato da un'ipoteca di L. 24.000, come risulta dalla lettera del Carbone 11-1-1896, per cui le pratiche per l'acquisto di quel terreno furono prima rimandate e poi sospese.

Terreno Preziosi. Lo stesso signore Giuseppe Preziosi, che aveva l'ipoteca sopra il terreno De Rosa, si presentò spontaneamente al Vescovo ed offerse un suo terreno, quello su cui sorge attualmente l'Opera Salesiana di Caserta, a L. 1,85 il mq.

Don Cesare Carbone scriveva immediatamente a Don Durando: « Tre vantaggi presenta questa nuova zona di terra: 1° che è una trentina di passi più vicina al Corso; 2° il fondo è libero da qualsiasi carico; 3° il risparmio di cent. 15 il mq ». La proposta fu accettata da Don Rua; si fece subito il compromesso e poi il contratto attraverso il notaio Michitto. Furono acquistati mq 11.000¹¹.

¹¹ Lettera del 5 febbraio 1896.

Eccone la descrizione notarile:

« L'area... venduta... rimane circoscritta e confinata da Oriente col prolungamento della strada Colombo, da Settentrione con i giardini di Russo, Cirillo, Cutillo, Iaselli, Barducci e Vastarella, da Occidente col restante territorio del signor Preziosi e da Mezzodì con la nuova strada che mena al mercato Bestiame ».

Da una lettera del Canonico D. Cesare Carbone (3 febr. 1896) si ricavano ancora altri particolari:

« Il fondo è denominato Pignatelli ed è intestato al venditore Sig. Giuseppe Preziosi nel catasto del Comune di Caserta sotto l'articolo 9004. La parte dell'appezzamento intero, la quale si vende, è definita ad oriente Nuova Via in rettilo della Via Colombo; a settentrione con giardini dei Sigg.ri Russo - Cirillo - Cutillo - Iaselli - Barducci - Vastarella; ad occidente con la rimanente parte dell'appezzamento di terreno ed a mezzogiorno con la Nuova Via che da Piazza d'Armi va in rettilo del Viale dei Platani »¹².

Vogliamo qui notare che la fondatrice seguiva giorno per giorno le trattative per l'acquisto del terreno, come emerge qua e là nella corrispondenza esaminata.

Il 16 dicembre 1895 Don Durando scriveva a Don Cagliero: « Preme conchiudere, perché la buona Signora è persuasa che il contratto già siasi fatto ». E il 4 gennaio successivo: « Fatto il contratto avvertimi subito affinché si possa mandare l'annuncio all'Ottime Signora molto dolente pel ritardo ». Ed ancora il 14 gennaio: « Procura pertanto di terminare presto questo affare per consolazione di quella buona Signora ora troppo dolente per l'indugio »¹³.

¹² Contratto n. 1725-1866 dei Repertori - 21 Febr. 1896. Compra vendita terreno tra il Sig. Giuseppe Preziosi e la Società Anonima « La Dora ». Furono acquistati mq. 11.442. A.S.C. Sez. I, n. 37.

¹³ Tutte le predette lettere, relative alle trattative per l'acquisto del suolo si trovano nell'Archivio Salesiano di Caserta - Sez. I, n. 1.

Approvazione dei progetti

Perfezionato il contratto dell'acquisto del suolo, fu incaricato il giovane ingegnere Domenico Santangelo¹⁴ di preparare i progetti della Chiesa e dell'Istituto.

La fondatrice volle avere le sue garanzie. In primo luogo volle ottenere il benestare del Duca di Parma, cognato della defunta Maria Immacolata di Borbone, residente in Austria; poi volle che questi progetti fossero inviati al suo banchiere Sig. L. Squivet residente a Parigi. Solo a queste condizioni il banchiere avrebbe inviato a Torino l'ultima rata della donazione di M.lle Lasserre. È quanto si deduce da una lettera del Sig. Squivet (23-3-1896) e da un'interessantissima lettera, scritta in francese a Don Durando il 2 maggio 1896¹⁵.

In essa, fra le altre cose, si leggeva:

« Associandomi alle sue preoccupazioni avevo scritto due giorni fa a Schwarzau per avere informazioni, quando mi è giunta la sua lettera che mi annunzia l'assenso per accettazione, gli elogi e l'approvazione del progetto da parte di Mons. [il Duca]. Ne sono soddisfattissima. A mia volta devo attendere l'esecuzione delle convenzioni fatte con S. A. Reale, inviare cioè questi progetti al Sig. Squivet dopo averli esaminati... ».

La lettera di approvazione dei progetti da parte del Duca di Parma era pervenuta qualche giorno prima alla Direzione Generale dei Salesiani a Torino.

La riportiamo quasi integralmente per la sua grande importanza¹⁶.

« Schwarzau 14 aprile 1896

Reverendo Signore,

rispondo alle due lettere da lei dirette l'una a Sua Altezza

¹⁴ Domenico Santangelo, progettista e direttore dei lavori, nacque il 22-1-1867 e morì il 13-9-1950. Per tutta la vita restò l'Ingegnere dell'Opera di Caserta.

¹⁵ A.G.R. S. 38 (45), documento n. 3228E4 e 3229A1.

¹⁶ Su carta intestata « Maison de S.A.R. le Duc de Parme », cm. 16 x cm. 22 - A.G.R. S. 38 (45), doc. n. 3228E10.

Reale il Duca di Parma, l'altra al C.te di Sala titolo che Sua Altezza Reale, ecco quanto ho incarico di farle conoscere:

Per quanto concerne l'erigendo Collegio Salesiano di Caserta, che costituisce l'oggetto della di lei lettera in italiano a Sua Altezza Reale, ecco quanto ho incaricato di farle conoscere:

A M.lle Marie Lasserre risale interamente ed esclusivamente il merito di tale fondazione, cui essa ha dedicato il frutto dei suoi risparmi su di una pensione che annualmente Sua Altezza le passa. M.lle Lasserre che un tempo fece parte della Casa di Sua Altezza in qualità di istitutrice aveva già messo a parte Sua Altezza Reale de' suoi progetti sui quali Le chiedeva, semplicemente per atto di rispettosa deferenza, consigli che Sua Altezza non mancò di fargli avere nei limiti delle Sue non speciali cognizioni in materia.

In ogni modo Sua Altezza reale la ringrazia dei piani e del disegno che ha ricevuti ed osservati e che approva, sempre limitatamente alle sue cognizioni affatto generiche su tali costruzioni, di cui non ebbe mai ad occuparsi.

Voglia gradire Reverendo Signore, l'espressione della mia rispettosa ammirazione.

C.te Mino de Conti

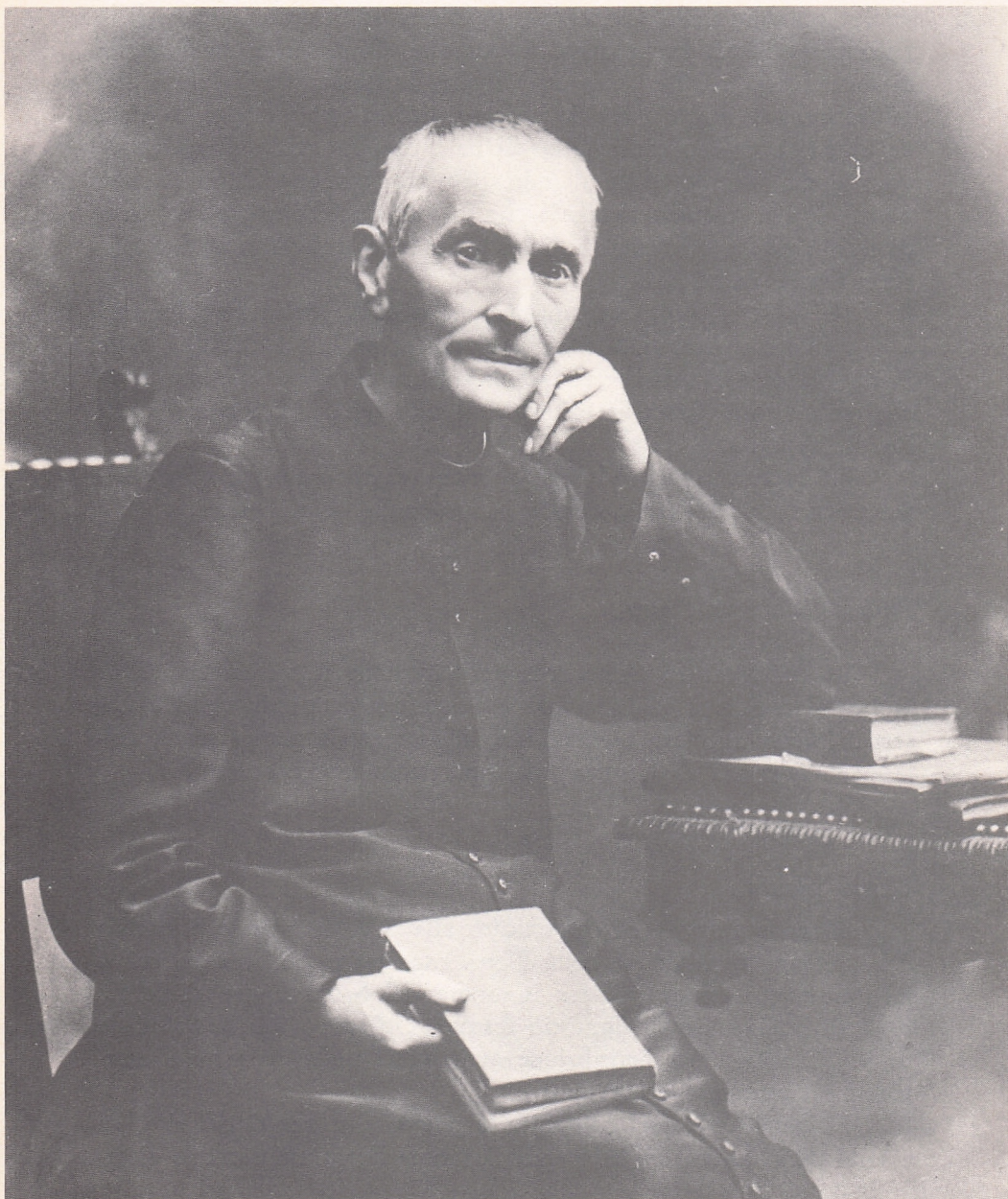
Gentiluomo d'onore di S.A.R. il Duca di Parma

Schwarzau am Steinfeld - Niederösterreich - Austria ».

Scrive Don Chiapello sull'Angelo della Famiglia (giugno 1924): « Conchiuso dal Rev.do D. Antonio Buzzetti con la data del 21 aprile 1896 il contratto di appalto coi Sigg. fratelli Biagio e Giacomo Dell'Aquila, Aniello Barletta e Francesco Altamura, i lavori di sterro preparatori per la costruzione del nuovo edificio furono cominciati nel maggio e proseguiti con tale alacrità, da rendere possibile alla metà del giugno seguente... la posa della prima pietra ».

Avvicinandosi il tempo della posa della prima pietra, Don Durando aveva comunicato alla benefattrice il testo che, in linea di massima, Don Rua intendeva includere nelle fondamenta e le domandava se lo approvava e se intendeva aggiungere qualche nominativo nell'elenco preparato.

Lei nella lettera del 2 maggio 1896 scriveva: « Al riguardo della domanda di aggiungere qualche nominativo agli altri che lei



Don Michele Rua

vuole includere nelle fondazioni, inclinerei ad inserire quello della Principessa Maria Immacolata di Borbone, Contessa di Bardi, figlia di Ferdinando II, Re delle Due Sicilie, la quale per il legato che mi ha fatto in morte e che io ho capitalizzato fino ad oggi, in vista del fine che volevo conseguire, mi ha messo in grado di realizzare quest'opera, che è stata il mio pensiero costante dopo la sua morte. È alla sua cara memoria che io intendo edificare quest'opera di carità; per la medesima ragione io intendo intitolarla al Sacratissimo Cuore di Maria ».

Nel post scriptum aggiungeva una postilla molto significativa:

« Occorre prudenza nei riguardi del nome [da includere] nella Prima Pietra; farlo conoscere pubblicamente potrebbe suscitare qualche ombra sotto il regime attuale, essendo quello di una figlia del Re di Napoli ».

Ed infatti, come vedremo, il nome tanto sospirato non compare nel testo dell'atto notarile incluso nella prima pietra.

Posa della Prima Pietra

La cerimonia fu molto solenne e avvenne il 14 giugno 1896. Il Beato inviò una sua circolare e venne per la prima volta a Caserta. Questa circolare è documento fondamentale per la storia dell'Opera Salesiana di Caserta e la riportiamo integralmente ¹⁷.

Caserta, li 8 Giugno 1896

Ill.mo Signore,

mi gode l'animo di comunicare alla S.V. la piacevole notizia della solenne Benedizione della Pietra angolare e dell'area, su cui si innalzeranno la nuova Chiesa in onore del Sacro Cuore di Maria e gli edifici ad uso di Oratorio festivo, Ospizio e Scuole Salesiane in Via Colombo. La benedizione avrà luogo nella prossima Domenica 14 corrente alle ore 8,30.

La funzione si farà con tutta la pompa e solennità del rito. In essa si darà lettura dell'atto pubblico notarile in cui saranno ricor-

¹⁷ A.S.C., sez. I, anno 1896.

dati i più illustri nomi dei personaggi, che reggono la Chiesa, la Diocesi, questa città e la Pia Società Salesiana. Quell'atto si chiuderà nella stessa Pietra angolare con una medaglia di Maria Ausiliatrice, con monete coniate in quest'anno, con fotografie di S.E. Monsignor Vescovo e del sig. Padrino e della signorina Madrina ed altri ricordi.

Compirà la sacra cerimonia S.E. Rev.ma Monsignor Vescovo Gennaro Cosenza, che tanto degnamente regge questa Diocesi, assistita dai Rev.mi signori Canonici, dal Clero e dal Seminario di questa città. Prenderanno parte il Padrino e la Madrina, Ill.mi Comm. Francesco Saverio Avvocato Correrà¹⁸ e Signorina Clementina Leonetti¹⁹, rappresentanze degli Istituti religiosi della città, le Autorità Civili, il Notaro signor Luigi Michitto ed il signor Domenico Santangelo, Ingegnere e Direttore dei lavori.

Dopo che sarà compiuta la funzione V.S. è pregata recarsi alla Chiesa Cattedrale, dove alle ore 11, previa la celebrazione della S. Messa, accondiscendendo al grato invito di S.E. Mons. Vescovo terrò una breve conferenza sullo scopo e sulle Opere dell'umile nostra Pia Società Salesiana*.

Nella persuasione di vederci onorati della presenza di V.S. Le auguro ogni bene dal Signore, e con rispetto mi confermo
Della S.V. Ill.ma

Obbl.mo Servo
Sac. Michele Rua

* Tenere il presente invito per l'ingresso al recinto della nuova Chiesa e posti distinti in Cattedrale.

Il Bollettino Salesiano di agosto 1896 dava un ampio resoconto della splendida funzione, sotto il titolo « Posizione della Prima Pietra d'una Chiesa e Casa Salesiana in Caserta », con un

¹⁸ Correrà Francesco Saverio, di Caserta (1812-1895), fu giureconsulto e patriota, insigne civilista, pubblicò le famose Allegazioni Giuridiche. Nel 1848 fu eletto deputato al Parlamento Napoletano. Fu consultore di Stato sotto Farini, Governatore dell'Ospedale degli Incurabili a Napoli. Le sue memorie giuridiche formano 64 volumi. A lui la città ha dedicato una piazza. Cfr. *Annuario Generale della Provincia di Caserta*, 1953, p. 21.

¹⁹ Clementina Leonetti, sorella del Deputato del Collegio Elettorale, Leonetti Raffaele (Senior). Questi, nato nel 1847, fu Deputato per quattro Legislature: dal

bel disegno della facciata della Chiesa e di parte degli edifici laterali.

Il resoconto era ricavato dalle cronache del « Corriere di Caserta », del « Movimento » e della « Libertà » di Napoli. Tra l'altro si riferiva: « Siamo informati che alla cerimonia assisteranno il Sindaco Comm. Francesco Saverio Correrà con la Giunta, l'On. Leonetti Deputato del Collegio, il Prof. Ruggiero²⁰, Presidente della Deputazione Provinciale ed altre Autorità ».

Mentre riportiamo in appendice il predetto resoconto, trascriviamo qui l'atto notarile, redatto dal Notaio Luigi Michitto.

« Nell'anno di nostra salute mille ottocento novanta sei, nella terza Domenica dopo la Pentecoste, dedicata nella Diocesi a solennizzare la festa del Purissimo Cuore di Maria SS., correndo l'anno decimonono del Sacro Pontificato della Santità di N.S. Papa Leone XIII, dal Rev.mo ed Ecc.mo Mons. Gennaro Cosenza, Vescovo di Caserta, assistito dal sac. Michele Rua, Rettore Maggiore della Pia Società di S. Francesco di Sales e Successore immediato del Fondatore della medesima, Sac. Giov. Bosco, di venerata memoria, veniva collocata e benedetta la pietra angolare dell'Istituto Salesiano da erigersi secondo le disposizioni della Divina Provvidenza in questa Città, sui disegni dell'illustre Ing. Domenico Santangelo, a beneficio della gioventù specialmente povera ed abbandonata. Fungevano l'ufficio di Padrino e Madrina l'Ill.mo Sig. Comm. Francesco Saverio Correrà, Sindaco della Città, e la Signorina Clementina della distinta famiglia Leonetti. La Chiesa e l'Istituto sono posti sotto la protezione e titolo del Purissimo Cuore di Maria, dalla cui intercessione si attendono le più copiose benedizioni per la Diocesi.

Perché non si perda la memoria di questo fatto, che si spera tornare di gloria al Signore e di vantaggio e decoro alla città di Caserta, la presente pergamena, redatta in due fogli, viene chiusa in

1885 al 1904 (XIX-XXII Legislatura). Esiste a Caserta una Via a lui intitolata. Cfr. *Annuario Generale della Provincia di Caserta*, 1953, p. 24.

²⁰ Ruggiero Alfonso di Caserta (morto nel 1917) fu letterato, poeta, filosofo, oratore, preside del Liceo « Giannone ». Fu Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Terra di Lavoro, eletto nel 1896 e nel 1905. Amministratore zelante, intelligente e scrupoloso nella sua inesauribile attività. Pubblicò in varie riviste e diede alla stampa due volumi di « Tristi e dolci cose ». A lui è dedicata una piazza di Caserta ed intitolata una Scuola. Cfr. *Annuario Generale della Provincia di Caserta*, 1953, p. 28, ed il volume « *Alfonso Ruggiero compianto* », Caserta, Marino, 1921, pp. 382.

cassetta di metallo con medaglie e monete del tempo unitamente ad altra firmata dal prelodato Mons. Vescovo, dal Superiore Generale della Pia Società Salesiana, dalle Autorità, dal Clero e da altri signori presenti, il tutto racchiuso accuratamente nella stessa pietra angolare.

Caserta, 14 giugno 1896 ».

Nella relazione del Bollettino Salesiano si parla della erezione di « un ampio padiglione, a bella posta costruito » per accogliere le Autorità.

Nel nostro archivio se ne conserva una bella fotografia ed anche il contratto per la sua costruzione, affidata al sig. Giuseppe Grauso. Questi ricevette la somma di L. 150 più due lire per la « bicchierata d'uso ai lavoratori »²¹.

L'Ing. Santangelo nel 1947, alla veneranda età di 80 anni, in occasione del cinquantenario dell'Opera, rilasciava nelle mani del sottoscritto, estensore della presente nota, una commossa rievocazione di quel memorabile giorno, che segnò per lui l'inizio di una feconda lunga carriera di ingegnere edile. La riportiamo dall'originale esistente nel nostro archivio²².

« Tutto era pronto per l'apposizione della prima pietra e per avere gli ordini opportuni il sottoscritto ingegnere progettista Direttore dei lavori si recava all'Episcopio ove era alloggiato il Sac. D. Michele Rua. Questi nel vederlo gli disse: ' Chi sa che desidera oggi il nostro giovane ingegnere '. Io risposi: ' Non desidero che d'avere disposizioni sul da farsi! '. ' Ebbene, qualche cosa sempre aspetta, ma io gliela darò, sempre che egli la metta sulla scrivania, ché avrà tanti affari da tener le mani nei capelli per sbrigarli '. ' Prometto, Sig. D. Rua '; ed allora egli prese l'Immagine di Maria Ausiliatrice, la sollevò in alto e stette lì con lo sguardo al cielo per circa un quarto d'ora, dopo la benedizione, la baciò e me la dette. Da quel giorno quella immagine è sulla mia scrivania, e veramente sono costretto a tenere le mani nei capelli per sbrigare gli affari che ho nel mio studio.

Tanto per la verità.

Caserta, aprile 1947.

Ing. D. Santangelo ».

²¹ A.S.C., sez. I, 1896.

²² A.S.C., sez. I, n. 6, 1947.

Quel quadretto io l'ho visto ancora sul tavolo di lavoro dell'ingegnere.

Un altro fatto straordinario è riferito in uno scritto di Don Nicola Castellano²³, Direttore dell'Istituto Salesiano di Caserta dal 1919 al 1923.

Don Rua, mentre era ospite di Mons. Cosenza per la posa della prima pietra, passò tutta la notte antecedente in preghiera. Infatti il cameriere la mattina, entrando a riordinar la stanza, trovò il letto intatto e corse subito ad avvertirne S. Eccellenza, temendo che l'ospite fosse stato male tutta la notte.

« Lasciate stare, lasciate stare, disse Mons. Giovanni Buonomo, che era presente. Non v'impressionate. Don Rua sta bene e sa lui quel che si fa. E infatti non soleva andare a letto. Parte vegliava e parte riposava alla meglio »²⁴.

Ora non ci meraviglieremo che l'Opera Salesiana di Caserta, fecondata dalle preghiere e dalle penitenze di un Santo, abbia compiuto e continui a compiere tanto bene in mezzo ai giovani di Caserta.

Costruzione degli edifici

Don Rua inviò a Caserta il salesiano Don Antonio Buzzetti²⁵ per assistere ai lavori e si tenne in continuo contatto con lui. Conserviamo in archivio undici lettere autografe a lui inviate dal Beato durante i lavori di costruzione. Questi collaborava alla direzione

²³ Don Nicola Castellano (1874-1956) fu l'immediato successore di Don Federico Emanuel nella direzione dell'Istituto Salesiano di Caserta. Fu uno scrittore letto ed apprezzato: ebbe uno stile vigoroso e preciso, tutto personale. Fu autore di libri di Ascetica e di Narrativa per giovani. Collaborò anche alle « Letture Cattoliche », pubblicazione mensile fondata da S. Giovanni Bosco. Fu Maestro dei Novizi ed ha lasciato fama di santità. Cfr. A. RODINÒ in D.B.S., p. 75.

²⁴ A.S.C., sez. I, n. 1, 1896.

²⁵ D. Antonio Buzzetti, morto nel 1921 a Castelnuovo D. Bosco (Asti) a 66 anni, aveva ereditato da quei primissimi e intelligenti collaboratori che furono i fratelli Buzzetti, l'abilità a dirigere imprese di costruzione, per cui gli furono affidate varie opere, fra le quali quelle di Castellammare e di Caserta. Ne diresse anche in Piemonte, Toscana, Marche e Sicilia.

dei lavori con l'Ing. Santangelo che lo aveva accolto in casa sua quasi un fratello.

Spigolando da questa corrispondenza²⁶, veniamo a conoscere che già ai primi di maggio del 1897, dopo un solo anno dall'inizio dei lavori, era stata inaugurata una Cappella provvisoria per i fedeli del vicinato: quella stessa che sarebbe stata spettatrice del famoso miracolo della moltiplicazione delle Ostie, come diremo dopo. Attualmente quella Cappella è adibita a refettorio degli alunni semi-convittori.

Sotto una scarna nota di cronaca lasciataci da D. Buzzetti, in data 9 maggio 1897 leggiamo: « Inaugurata una Cappella provvisoria nel locale a piano terreno, che verrà poi usato per refettorio, dato un pranzo a tutti gli operai addetti alla costruzione, mando il seguente telegramma a Don Rua: - Ingegnere operai addetti costruzione, dopo fatta Pasqua nella Cappella provvisoria, benedetta da Mons. Cosenza, uniti in fraterno banchetto, mandano a lei auguri e ringraziamenti - Buzzetti ».

Don Rua rispondeva: « Mi riuscì di grande consolazione il telegramma ricevuto Domenica Patrocinio di San Giuseppe, dell'inaugurazione della Cappella provvisoria. Ne ho dato lettura a tutti i commensali. E tutti insieme ne ringraziamo il Signore, facendo voti per la prospera continuazione dell'impresa ed augurando ogni benedizione a te, al bravo Ingegnere ed a tutti gli altri menzionati nel dispaccio » (19-5-1897).

Nella lettera del 9 novembre 1897 Don Rua, impaziente di avere notizie sull'inizio del collegio, gli scriveva: « Quando ci farai conoscere qualche cosa intorno all'apertura delle scuole, ci farai piacere ».

Don Rua da lontano si interessava anche degli acquisti da fare per l'arredamento del convitto che stava per aprirsi, degli « arnesi di cucina, refettorio, mobilia, banchi »; si preoccupava degli intonaci, dei pavimenti, dell'utilizzazione dei locali e di tante altre cose.

Anche da Pau la benefattrice premeva. In una lettera di Don Durando del 4 ottobre '97 leggiamo: « A Caserta bisogna studiare di fare qualche cosa in quest'anno; del resto la pia benefattrice sarà molto addolorata ».

²⁶ A.S.C., sez. I, n. 50.

Finalmente Don Rua riceve la sospirata notizia che l'Istituto di Caserta apre le sue scuole per gli alunni esterni e scrive²⁷: « Dunque codesta casa è aperta per gli esterni! Me ne congratulo ».

Don Antonio Buzzetti fu il primo incaricato della direzione; era coadiuvato da due giovani salesiani: Pappalardo Salvatore e Quartino Stefano²⁸.

Il programma dell'Istituto, ispirato dallo stesso Don Rua e modellato su altri collegi della Congregazione, tra le altre cose, reca:

« In Caserta, via Colombo, i Salesiani di Don Bosco hanno aperto un Collegio Convitto a favore della studiosa gioventù... l'insegnamento ha per base l'Educazione Religiosa e Civile degli alunni e viene impartito in piena conformità coi programmi e regolamenti governativi. Esso abbraccia per l'anno scolastico 1897-98, le cinque classi elementari. Vi è pure la scuola di Ginnastica ricreativa conveniente all'età e allo sviluppo fisico degli alunni. La scuola di Canto, di Declamazione e il piccolo Teatrino servono eziandio a svolgere le facoltà intellettuali dei giovani, mentre sono loro di gradito divertimento ».

Come si è detto, nel primo anno la scuola funzionò solo per alunni esterni e solo con le classi elementari. Nell'anno successivo 1898-99 fu iniziato il Ginnasio e fu aperto il Convitto. La pensione era di L. 35 mensili. Il primo convittore, come risulta dal registro delle pensioni, fu il giovanetto Centore Francesco di Prima Ginnasiale. I convittori furono 31, gli altri erano alunni esterni.

L'8 dicembre 1897 fu inaugurato l'Oratorio Festivo sotto gli auspici della Vergine Immacolata. Don Rua, informato da Don Buzzetti, ne godette assai e nella lettera del 22 dicembre 1897 scrisse le profetiche parole: « Mi rallegro dell'apertura dell'Oratorio festivo. Fatevi coraggio a sostenerlo bene: nutro fiducia che sarà di gran vantaggio ».

L'Oratorio-Centro Giovanile ha operato secondo gli auspici di Don Rua e continua ad operare un gran bene per la gioventù ca-

²⁷ Lettera del 26-11-1897.

²⁸ La prima apparizione dell'Opera di Caserta sul Catalogo della Società di S. Francesco di Sales avvenne in quello del 1898, che reca a pag. 46: « Caserta - Istituto Sacro Cuore di Maria (1897) », appartenente alla Ispettorìa Romana.

sertana. Basterà ricordare un solo nome: Don Giuseppe Gangi²⁹, che assunse la direzione dell'Oratorio per la prima volta proprio ai tempi di Don Rua nel 1901.

Il Bollettino Salesiano nel gennaio del 1898 pubblicava la tradizionale lettera del Rettor Maggiore dei Salesiani ai Cooperatori. In essa si leggeva: « La Casa di Caserta è a buon punto; la Cappella, aperta al pubblico, è funzionante e l'Oratorio festivo è organizzato, mentre alcune classi elementari cominciano ad accogliere buon numero di giovanetti esterni ».

Inaugurazione della Chiesa

I lavori procedettero con estrema rapidità; basti pensare che dopo solo due anni e mezzo, il 15 dicembre 1898, si inaugurava la Chiesa.

Anche per questa circostanza fu lo stesso Beato a diramare gli inviti a stampa in data 8 dicembre 1898. Mi pare opportuno riportarne larga parte.

« Ill.mo Signore,

ciò che era mio vivo desiderio come pure di questa eletta cittadinanza, dopo il lavoro incessante di oltre due anni, la grandiosa ed artistica Chiesa in onore del Sacro Cuore di Maria è pressoché terminata; per cui vengo a fare umile invito alla S.V. Ill.ma perché voglia intervenire alla solenne Benedizione del Tempio e della bella statua³⁰ del S. Cuore di Maria, che d'ora innanzi starà esposta alla venerazione dei Fedeli Casertani.

²⁹ D. Giuseppe Gangi (1873-1946) è certamente il Salesiano più ricordato a Caserta, sia perché vi ha dimorato a lungo, in due riprese come Direttore dell'Oratorio (1901-1907 e 1922-1946), sia per la sua forte personalità. Sono ancora innumerevoli gli exallievi che ricordano con nostalgia gli anni fortunati vissuti sotto la sua guida paterna e forte. La città di Caserta, in riconoscenza dei suoi meriti, gli ha dedicato una via.

³⁰ La statua fu un dono della fondatrice, la quale da Pau l'aveva commissionata all'Istituto Reale dell'Arte Cristiana di Monaco di Baviera; nella commissione si era firmata con lo pseudonimo di Sig.ra Kreuzburg, come si legge sulla lettera di spedizione del 27-10-1898. Nell'aprile successivo la stessa ditta spediva la statua

La funzione si compirà con tutta la pompa e la solennità del rito da S.E. Rev.ma Mons. Gennaro Cosenza Vescovo Diocesano alle ore 8 del giorno 15 corr.

Alle 9,30 vi sarà Messa solenne con l'assistenza pontificale di S.E. Mons. Vescovo; la musica verrà eseguita dalla Schola Cantorum dell'Istituto Salesiano di Castellammare.

Dopo la messa avrò l'onore di tenere una Conferenza ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici salesiane di Caserta, finita la quale si farà una colletta, destinata a coprire le spese incontrate nella costruzione ed arredamento della Chiesa.

Verso le ore 2,30 pomeridiane si canteranno Vespri Solenni in musica, e verrà impartita la Benedizione col SS. Sacramento ».

Nel darne l'annuncio il Bollettino Salesiano del febbraio 1899 concludeva: « Ed ora noi facciamo voti che l'artistica e spaziosa Chiesa possa divenire un vero Santuario, dove il Cuore di Maria imparta in abbondanza le sue grazie ». Auspicio profetico, forse dettato dallo stesso Beato: infatti la Chiesa di Caserta è stata dichiarata Basilica Minore³¹, appunto perché centro di diffusione della devozione alla Madonna e a S. Giovanni Bosco, centro di attrazione per i giovani ed i fedeli di Caserta e dei paesi vicini.

Lo storico della Diocesi di Caserta, Mons. Tommaso Laudando, ricordava nel 1925 che, in occasione dell'inaugurazione della Chiesa, Don Rua aveva affermato: « Il nostro Don Bosco ebbe la missione di erigere in Roma il Santuario del Sacro Cuore di Gesù. Voglio imitarlo col far sorgere a Caserta un altro Santuario al Purissimo Cuore di Maria »³².

Ed infatti il disegno della Chiesa, per volere di Don Rua, riproduce, anche se in dimensioni alquanto inferiori, quello della Basilica del Sacro Cuore esistente a Roma in Via Marsala presso la Stazione Termini.

del S. Cuore di Gesù su commissione della stessa Signora (A.S.C., sez. I, 1898-99); mandò in seguito altre tre statue: Maria Ausiliatrice, S. Giuseppe, S. Francesco di Sales.

³¹ Con decreto del 18 luglio 1922 del Card. Merry del Val, Arciprete del Capitolo di S. Pietro, fu aggregata alla Basilica Vaticana, con tutti i Privilegi, indulgenze e favori annessi.

³² *Pro memoria sul Santuario Salesiano di Caserta*, Manoscritto di D. CHIAPPELLO (A.S.C.).

Visita di D. Rua nel 1900

Ci domandiamo: dopo le prime due visite a Caserta per la posa della Prima Pietra e per l'inaugurazione della Chiesa, ci furono altre visite di Don Rua a Caserta?

Don Angelo Amadei, che ha scritto più che una vita del Beato, le sue Memorie Biografiche in tre grossi volumi, ne conosce altre tre: nel 1900, nel 1905 e l'ultima nel 1908³³.

Dunque Don Rua tornò a Caserta nel 1900.

Egli aveva intrapreso un lunghissimo viaggio, iniziato ai primi di gennaio e concluso il 7 maggio. Suo scopo era visitare tutte le Case Salesiane d'Italia e fare anche una puntata dalla Sicilia in Tunisia.

Giunto a Roma nella prima decade di febbraio, vi si fermò otto giorni. Il 17 febbraio ripartì per Caserta. Qui ascoltò premurosamente tutti i confratelli, interessandosi ai loro problemi e difficoltà, confessò a lungo e la domenica 18 celebrò la messa per i giovani dell'Oratorio, rivolgendo loro un'affettuosa allocuzione; il lunedì fece altrettanto per gli alunni del Collegio.

Il Vescovo, appena seppe del suo arrivo, venne a visitarlo e si trattenne lungamente con lui. Don Rua gli restituì la visita nel pomeriggio del 18. Quella sera stessa vi fu un trattenimento drammatico in suo onore.

In quella circostanza, se non l'aveva già fatto prima, Don Rua manifestò il suo pensiero di sostituire la statua del S. Cuore di Maria, donata dalla fondatrice e posta sull'altare maggiore. Promise allora di mandare da Torino il grandioso quadro (m. 3,20 x 2,80), che Don Bosco aveva fatto dipingere dal pittore Bonetti nel 1869 e che fino al 1891 era stato venerato nella prima cappella di sinistra della Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino. Nel 1891 questo quadro era stato tolto per far posto a quello di S. Francesco di Sales, titolare della Congregazione.

Nel 1902 Don Rua mantenne la promessa ed inviò quel qua-

³³ AMADEI, *Il Servo di Dio Michele Rua*, Torino, SEI 1931-34, 3 voll. Le visite di D. Rua a Caserta sono descritte nel volume I, pag. 723 e pag. 824; nel volume II, pag. 564; e nel volume III, pag. 162 e pag. 503.

dro a Caserta, prezioso dono congiunto di due Santi: S. Giovanni Bosco ed il Beato Michele Rua.

Fatti i necessari lavori di adattamento fu collocato sull'altare maggiore l'8 dicembre 1904, data cinquantenaria della definizione dogmatica dell'Immacolata. Era direttore dell'Istituto Don Chiapello³⁴.

San Giovanni Bosco nutriva una particolare devozione al Sacro Cuore di Maria. Ne è prova validissima quanto egli propone nel suo libro di devozione « Il Cattolico provveduto per le pratiche di pietà » (edizione del 1868), anno in cui egli commissionava il predetto quadro al pittore Bonetti e gliene dava l'ispirazione. Nella sezione relativa alla devozione verso Maria Santissima (pp. 284-370) la parte dedicata al Cuore di Maria è assai notevole (da p. 309 a p. 342)³⁵.

La cappella dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria era l'unica che Don Bosco aveva fatto decorare dal pittore Giuseppe Rollini.

Il Santo nel suo libro « Maria Ausiliatrice col racconto di alcune grazie... » la descrive minutamente e del nostro quadro dice espressamente: « L'arte, la naturalezza, la vivacità dei colori e dell'espressione vi brillano maestrevolmente »³⁶.

La predetta cappella era stata decorata dal Rollini e Don Bosco gli aveva suggerito il soggetto dei dipinti: questo era « coordinato a rilevare con simboli, fatti e parabole del Vangelo la bontà e la misericordia del Salvatore verso gli uomini ».

Quei soggetti pittorici dell'antica cappella di Torino sono gli stessi che hanno ispirato il pittore Luigi Tagliatela³⁷ nella decorazione del Presbiterio del nostro Santuario: l'Eucaristia, la Samaritana, il Figliuol Prodigio, l'Agonia nel Getsemani e il Buon Pastore.

³⁴ Pro memoria sul Santuario... A.S.C., sez. I, 1896.

³⁵ Cfr. O.E., Roma, LAS, 1976, vol. XIX.

³⁶ Cfr. O.E., Roma, LAS, 1977, vol. XXVI, Maria Ausiliatrice col racconto di alcune grazie ottenute nel primo settennio dalla consacrazione. Lett. Catt. 1875, pp. 48-52.

³⁷ Le decorazioni eseguite dal prof. Luigi Tagliatela di Giugliano (Napoli) furono inaugurate il 27 giugno dell'Anno Santo 1925. Nello stesso giorno S.E. Mons. Natale Gabriele Moriondo, Vescovo della Città, consacrava solennemente la Chiesa. Le decorazioni sono illustrate da D. CHIAPELLO su « *L'Angelo della Famiglia* » nei fascicoli Dicembre 1924 e Gennaio, Maggio e Luglio 1925.

La visita del 1905

Don Rua tornò a Caserta nel 1905.

Il direttore Don Chiapello, sapendo che Don Rua si sarebbe recato a Roma alla fine di maggio per le feste del 25° della Basilica del Sacro Cuore, lo invitava a Caserta per la festa di Maria Ausiliatrice, anche per appianare alcune incomprensioni che erano sorte col clero della città. Il Beato di suo pugno annotava la lettera « R[isposto] il 13 - V - Verrò il 3 [giugno] » e aggiungeva « da portare con me a Roma ».

La sua venuta fu differita al 17 giugno. La circolare di invito del Direttore, diretta agli amici e benefattori, diceva tra l'altro: « Mi reco a dovere di parteciparle che questo Istituto sarà rallegrato Sabato prossimo 17 e Domenica del corrente Giugno dalla presenza del venerato Successore di D. Bosco Rettor Maggiore della Pia Società Salesiana *Rev.mo D. Michele Rua*.

Egli presiederà nel teatrino dell'Istituto ad una *Accademia ad onore di Maria SS. Ausiliatrice* alle ore 18 di Sabato e la Domenica seguente alle ore 16 ½ terrà nella Chiesa del S. Cuore di Maria annessa all'Istituto una *Conferenza sulle Opere Salesiane a Lui affidate* ».

Si conservano nell'archivio della Casa il testo dell'indirizzo di omaggio, il programma della manifestazione ed il verbale del Consiglio Ispettorale riunito quel giorno sotto la presidenza di Don Rua; erano presenti i Consiglieri Don Chiesa, Don Piccono e Don Chiapello.

La questione della Parrocchia

Don Chiapello in un suo appunto aggiunge un'altra visita di Don Rua, oltre quelle elencate dall'Amadei. Egli sarebbe venuto per trattare col Vescovo della Parrocchia da istituire nella Chiesa annessa all'Istituto, ma non ne indica la data.

A questo proposito bisogna dire che la richiesta della Parrocchia era stata avanzata proprio da S.E. il Vescovo già nel 1902,

come risulta da una lettera del 23 maggio dell'Ispettore di Roma D. Giovanni Marengo diretta al Rettor Maggiore³⁸.

Don Durando in data 3 giugno rispondeva all'Ispettore che il Capitolo Superiore aveva approvato detta erezione a due condizioni: 1° che il Vescovo facesse una dichiarazione che « la Chiesa è assoluta proprietà dei Salesiani »; 2° che « il Parroco, salvo il caso temporaneo di forza maggiore, sarà sempre un Salesiano ».

Le cose andarono per le lunghe per difficoltà sorte dal clero locale, soprattutto da parte della Parrocchia del Redentore³⁹.

Si era ancora in alto mare nel 1908, quando Don Rua fece l'ultima visita a Caserta. In questa occasione ci fu una pubblica riunione, presenti amici e cooperatori per rendere omaggio a Don Rua e al Vescovo. Mons. Migrone sollecitò Don Rua e Mons. Cozza ad iniziare al più presto il funzionamento della Parrocchia. Don Rua era pronto ed aveva già designato il futuro Parroco; ma il Vescovo, vista l'opposizione di qualcuno del clero, affermò che era sua ferma intenzione di creare la Parrocchia, ma che gli pareva conveniente attendere tempi migliori⁴⁰.

Per allora quindi non se ne fece nulla.

Mi pare quindi di poter asserire che la visita ipotizzata da Don Chiapello, non potendo essere quella del 1905, perché allora era proprio lui il Direttore, fu quella del 1908.

La visita del 1908

Fu l'ultima fatta da Don Rua a Caserta.

Dopo l'inaugurazione della Chiesa di S. Maria Liberatrice al Testaccio di Roma, Don Rua venne a Caserta accompagnato da Don Giovanni Battista Francesia⁴¹. Arrivò la sera del 10 dicembre.

³⁸ A.S.C., sez. I, 1902.

³⁹ La Chiesa del Redentore fu demolita al tempo di Mons. Moriondo; al suo posto è sorto il Palazzo delle Poste. La Parrocchia fu trasferita nella Chiesa di S. Agostino.

⁴⁰ Tanto si ricava da un appunto manoscritto di D. Chiapello esistente nell'Archivio, sez. I n. 50. Mons. Migrone è ivi indicato come un Ecclesiastico « che era allora col Vescovo nelle più cordiali relazioni ».

⁴¹ D. G. B. Francesia (1838-1930) era allora Direttore Spirituale della Congre-

L'indomani celebrò la messa della comunità nella Cappella interna, quella che per prima aveva cominciato a funzionare nel 1897.

Il Catechista Don Squarzon nella confusione si era dimenticato di portare la pisside per la consacrazione delle ostie. Don Rua si affidò al Signore e il Signore operò un grande prodigio: la moltiplicazione delle ostie consacrate.

Il miracolo è documentato nella cronaca dell'Istituto e nelle attestazioni di alcuni presenti. Esso viene esplicitamente menzionato nelle vite del Beato scritte dal Ceria e dall'Amadei.

S.E. Mons. Federico Emanuel lo attestò sotto giuramento nei processi canonici per la Causa di Beatificazione, come scrive il Ceria.

Nell'Archivio Generale Salesiano di Roma c'è anche un documento eloquente⁴²: si tratta della testimonianza resa da Don Pietro Squarzon, molti anni dopo, con il racconto del prodigio⁴³. È la stessa che l'Amadei utilizza nella Vita di Don Rua.

La riportiamo integralmente.

« Il Rev.mo Sig. D. Michele Rua il giorno 11 dicembre 1908 fu a visitare il collegio salesiano di Caserta. Accolto con sentite dimostrazioni di venerazione e di affetto dai superiori, alunni dell'istituto e da numerosi ammiratori dell'opera salesiana, destò subito in tutti una profonda impressione con quella sua aria di santità e di paterna bontà sorridente.

Invitato dal Direttore del collegio, Don Federico Emanuel, a

gazione Salesiana. Fu scrittore fecondissimo ed ottimo latinista. Per consiglio di Don Bosco iniziò la collana « Selecta ex latinis scriptoribus » 1868, pubblicandovi molti testi; collaborò anche alla « Biblioteca della Gioventù Italiana » 1869, anch'essa fondata da Don Bosco. Scrisse molti libri in latino, tra cui sette opere teatrali. Tra le sue composizioni si distinguevano quelle su Don Bosco, Don Rua e le biografie dei salesiani defunti. Cfr. R. UGUCCIONI in D.B.S., pp. 128-130.

⁴² A.G.R. S. 38 (45) Caserta 1908 Doc. n. 3232.

⁴³ Manca la data precisa. Lo storico annota: « La data precisa dovrebbe risultare dalla cronistoria del collegio »: è quello che abbiamo fatto noi. Anche nelle testimonianze al Processo Apostolico per la Beatificazione Mons. Emanuel attestava il miracolo, ma, anziché riferirlo alla data esatta, lo riferiva al 1909. Per questo il Ceria (l.c. p. 505) annota: « Alla distanza di 35 anni incorse in due inesattezze asserendo che il fatto accadde nel 1909, venendo D. Rua dalla Sicilia » e conclude trattarsi evidentemente di un lapsus memoriae.

celebrare il mattino seguente la messa della comunità nella cappella interna, accettò ben volentieri l'invito.

L'assistenza dei giovani, l'ordine del piccolo clero per la solenne e straordinaria funzione religiosa preoccuparono tanto il giovane catechista, D. Pietro Squarzon, che non pensò se nel tabernacolo vi fossero particole sufficienti per una comunione generale di oltre 200 giovani.

Al momento della comunione indossò cotta e stola per assistere il Sig. D. Rua nella distribuzione delle Sacre Specie: ma quando salì all'altare e constatò che nell'unica pisside non v'erano più d'una dozzina di particole, si sentì sconvolto e fortemente turbato.

Si fece accompagnare da due torciferi nella chiesa pubblica sperando una soluzione alla critica situazione. Richiesto D. Antonio Uberti, addetto alla chiesa, rispondeva che non ve n'erano neanche abbastanza per i fedeli.

Non so ripetere in quale stato d'animo il giovane prete tornasse alla cappella interna!

E Don Rua? Tranquillo, senza spezzare le Specie eucaristiche, continuava a comunicare: e passarono alla balaustra tutti i 200 giovani, confratelli, chierici e laici, famigli. Il catechista stesso copriva la pisside e la riponeva nel tabernacolo con un nodo stretto alla gola e le lacrime a stento represses sulle ciglia. Lo sfogo di pianto venne quando poté ritornare in sacristia. Aveva osservato che il numero iniziale di particole nella pisside non era diminuito al termine della comunione generale.

I giovani vollero subito sapere la causa di quel pianto e il catechista narrò, tra i singhiozzi, l'accaduto.

A mezzogiorno a tavola il catechista provò accennare al fatto del mattino, ma D. Rua con uno sguardo dolce e sorridente gl'impose silenzio e distrasse l'attenzione dei presenti parlando d'altro.

Profonda fu l'impressione riportata dai giovani e divenuti ex allievi gli alunni di quell'anno ricordano il fatto e ne parlano con ammirazione.

In fede

Sac. D. Pietro Squarzon ».

A queste due testimonianze fondamentali fanno eco quelle di Don Chiapello, di Don Nicola Castellano, dell'Ing. Domenico Santangelo⁴⁴.

Nel suo « Promemoria sul Santuario », documento non datato, ma scritto prima degli anni 40, Don Chiapello dice che la memoria di quel miracolo « è ancora viva negli ex allievi di quel tempo », cioè più di 30 anni dopo.

Anche il direttore D. Federico Emanuel, alcuni anni dopo il termine della sua direzione (1906-1919), rilasciò all'archivio della casa una sua relazione sul fatto miracoloso, che poi confermò, come si è detto sopra, nei processi apostolici.

Nella mattinata di quel giorno ci fu l'incontro col Vescovo e con alcuni cooperatori ed amici, in cui si parlò dell'istituenda parrocchia, come si è già riferito.

Dalla corrispondenza di Don Rua con Don Chiapello

È in corso di stampa l'edizione critica, da me curata, di 47 lettere di Don Rua conservate nell'archivio salesiano di Caserta. Tra queste 22 sono dirette a Don Chiapello, di cui nove mentre egli era Direttore a Caserta (1904-1906).

Riporto solo quanto interessa l'Opera di Caserta.

Nel gennaio del 1905 Don Rua scriveva: « Mi rincresce che sia entrato in casa il cattivo ospite del morbillo. Se continua a rimanervi, fate un Triduo a D. Bosco e D. Bosco lo caccerà fuori » e nella stessa lettera parla della fondatrice in questi termini: « Ho parlato a D. Durando dell'aiuto da ottenere dalla fondatrice della casa, ma fai bene a scrivergli una relazione di tutto che si è fatto e dei bisogni ». Come si vede, la fondatrice era ancora in vita e continuava a beneficiare l'opera da lei fondata.

Anche nella lettera del 13 novembre 1905 Don Rua fa ancora un accenno alla fondatrice: « Saprai che la benefattrice più insigne di codesta casa desidera che vi siano anche degli artigianelli: non

⁴⁴ Le testimonianze di D. Castellano e dell'ing. Santangelo sul miracolo furono rese al sottoscritto nel 1947 in occasione del Cinquantenario dell'Opera di Caserta. Quella di D. Castellano è riportata nel Numero Unico pubblicato in quella circostanza.

sarà possibile combinare con l'Ispettore per iniziarne la categoria, se ancora avete del posto disponibile? ». Don Chiapello tentò di soddisfare al desiderio della fondatrice per l'anno scolastico 1905-1906 pensando di iniziare i laboratori per sarti e calzolai, ma non vi riuscì per allora. Dopo il suo biennio di direzione tale progetto fu abbandonato per sempre.

In queste lettere abbondano i consigli di ordine pastorale: come appianare qualche contrasto sorto in casa, come comportarsi con i confratelli, come superare certe difficoltà; sono note di spiritualità salesiana, frammazzate a suggerimenti di ordine amministrativo ed economico.

Solo qualche accenno.

« Giunse a me la notizia di qualche dissidio o discrepanza d'idee sorte tra te e... Se non si tratta di cose essenziali né d'interessi gravi spirituali o materiali, abbi pazienza, sappi tollerare contentandoti di ottenere solo quello che si può poco alla volta, senza venire alla rottura... » (7-2-1905).

« Fa coraggio e con la tua sagacia e specialmente con modi umili e caritatevoli cerca di guadagnarti il cuore dei tuoi dipendenti ». « Ben sovente si porta la vittoria col secondare in quanto è lecito e possibile i nostri collaboratori, incoraggiandoli al bene, anziché rimproverandoli con parole di disapprovazione » (28 novembre 1905).

« Prendo viva parte alle tue pene e vorrei rimediare agli inconvenienti: di qui riesce un po' difficile. Tieni bene al corrente il tuo Ispettore: egli più facilmente potrà aiutarti... Fa coraggio, le tribulazioni sono permesse da Dio sempre pel nostro meglio: sappiamo profittare delle amorevoli divine disposizioni » (24-12-1905).

*In occasione della morte di Don Rua*⁴⁵

Don Rua moriva il 6 aprile 1910. L'Opera Salesiana di Caserta volle rendere degno omaggio al suo Fondatore con un solenne funerale di Trigesima.

⁴⁵ Nell'Archivio di Caserta si conservano: una notevole raccolta di fotografie dei funerali e del corteo che accompagnò la salma di D. Rua da Valdocco all'Istituto di

Il direttore Don Federico Emanuel diramava gli inviti. La celebrazione si svolse in modo molto solenne. Celebrò Mons. Raffaele Michitto, Vicario della Diocesi, con l'assistenza pontificale del Vescovo Cosenza, il quale impartì l'assoluzione al tumulto. Tenne il discorso commemorativo il Rev.mo Can.co Dott. Giacomo Minozzi. Venne eseguita per la circostanza una Messa dell'Arcivescovo Salesiano Mons. Giovanni Cagliero⁴⁶, eseguita « dai Cantori dell'Orchestra della Città coadiuvati da distinti colleghi di Napoli », come scriveva il « Mattino » di Napoli del 9-5-1910.

Il cronista faceva notare espressamente che alla sacra funzione era intervenuto « un pubblico numeroso ed eletto accorso a rendere alla memoria di Don Rua quel tributo di gratitudine e di ammirazione, che più volte gli aveva reso in vita ». E felicemente osservava che l'oratore aveva presentato la figura dell'Estinto come « degno successore del Venerabile D. Bosco, di cui continuò ed ampliò l'opera in modo prodigioso » e come « benemerito educatore di innumerevoli schiere di giovani in Italia e all'estero ».

Il giornale aggiungeva: « L'oratore, che fu ascoltato con profonda e religiosa attenzione, riuscì singolarmente felice e suggestivo nella rievocazione dei fatti, passati fra lui, il Vescovo, il Vicario e delle circostanze alle quali è legata la fondazione dell'Opera Salesiana in Caserta ».

Il discorso commemorativo fu stampato in un bell'opuscolo. Esso comincia così: « Signori, su d'una pergamena intrecciata ad una medaglia della Madonna Ausiliatrice e a delle monete italiane messe nella bara dove fu composta la salma di Michele Rua, accanto

Valsalice, dove fu sepolto accanto a D. Bosco; giornali dell'epoca, tra cui il Corriere d'Italia del 7 aprile 1910 che dedicava al Successore di D. Bosco un'intera pagina a firma di F. Crispolti con le testimonianze dei Cardinali Respighi, Vives y Tuto, Richelmy, Ferrari, Maffi e di altre personalità.

⁴⁶ Cagliero Giovanni — Cardinale — (1838-1926) venne accolto da D. Bosco nel suo Oratorio di Torino nel 1851. Fu tra i primi quattro che aderirono all'idea del Santo suo conterraneo a fondare la Società Salesiana per l'educazione della gioventù (1854). D. Bosco nel 1875 lo inviava in Argentina a capo della prima spedizione di Missionari Salesiani. Leone XIII nel 1884 lo nominava Vescovo, affidandogli il Vicariato Apostolico della Patagonia Settentrionale. Benedetto XV nel 1915 lo elevava alla dignità cardinalizia. D. Cagliero fu buon musicista e compose, ancora giovanissimo, musica sacra e ricreativa, che D. Bosco considerava valido strumento di educazione nei suoi istituti. (Cfr. T. LUPO, in D.B.S. p. 64).

alla tomba del Venerabile D. Bosco, fu scritto: 'Delle virtù sue ammirabili, dell'ardente suo zelo per la gloria di Dio e pel bene delle anime, del compianto civile che eccitò la morte di Lui, dirà la storia' ».

Dopo 75 anni la storia ha confermato quelle previsioni. Il giudizio della storia è stato interpretato autorevolmente dal Sommo Pontefice Paolo VI nel discorso della Beatificazione, il quale, dall'alto della sua Cattedra Apostolica, così si esprimeva:

«Un esile e consunto profilo di prete, tutto mitezza e bontà, tutto dovere e sacrificio, si delinea sull'orizzonte della storia, e vi resterà ormai per sempre: è Don Michele Rua *beato!*... Se davvero Don Rua si qualifica come il primo continuatore dell'esempio e dell'opera di Don Bosco, ci piacerà ripensarlo sempre e venerarlo in questo aspetto ascetico di umiltà e di dipendenza. Ma noi non potremo mai dimenticare l'aspetto operativo di questo piccolo grande uomo, tanto più che noi, non alieni dalla mentalità del nostro tempo, incline a misurare la statura di un uomo dalla sua capacità di azione, avvertiamo di aver davanti un atleta di attività apostolica che sempre sullo stampo di Don Bosco, ma con dimensioni proprie e crescenti, conferisce a Don Rua le proporzioni spirituali ed umane della grandezza».

NICOLA NANNOLA

DOCUMENTI

N. 1

Da EUGENIO CERIA: *Annali della Società Salesiana*. Vol. II - *Il Rettorato di Don Michele Rua*. Torino, SEI, 1943, pp. 638-640.

La fondazione italiana che superò in importanza tutte le altre del 1897, è quella di Caserta. Coi che ne fu l'ispiratrice e la prima finanziatrice volle che il suo nome fosse noto soltanto a Don Rua e a Don Durando, i quali ne rispettarono fedelmente la volontà; ma, superate ormai le ragioni del riserbo, nulla vieta oggi di farlo conoscere. L'idea e i fondi più cospicui vennero dalla Signorina Lasserre, che dimorava a Pau nei Bassi Pirenei. Essa aveva fatto parte della Casa del Duca di Parma in qualità di istitutrice. Da 23 anni capitalizzava i frutti de' suoi risparmi su d'una pensione passatale annualmente dal Duca, perché aveva in animo di fondare un'opera, che servisse a onorare degnamente la memoria della piissima Principessa Maria Immacolata di Borbone, Contessa di Bardi, figlia di Ferdinando II, Re delle Due Sicilie. Intendeva che fosse un'opera di beneficenza, essendo stata la Principessa molto caritatevole; la voleva a Caserta, dimora preferita dalla defunta; la desiderava intitolata al Purissimo Cuore di Maria dal nome di lei. Siccome poi era vivo nella Casa Ducale il ricordo di Don Bosco e conosciuta la sua Congregazione, la benefattrice, quando ebbe un capitale sufficiente, espose nel giugno del 1895 il suo disegno a Don Rua, che lo approvò e senza indugio dispose che si mettesse mano all'opera. Ottenuto l'assenso del Vescovo di Caserta Gennaro Cosenza, dopo aver speso inutilmente un anno nella ricerca di un edificio, o di un'area fabbricabile, si fece acquisto di un terreno presso il prolungamento di via Colombo, dove l'estendersi dell'abitato rendeva necessaria un'adeguata assistenza religiosa.

Una volta trovato il suolo adatto, i lavori furono intrapresi subito e condotti senza lungaggini. A cose fatte, ne vennero tre opere in una: Collegio-convitto, chiesa pubblica e oratorio festivo. Il Collegio, grandioso edificio, inaugurato nel 1897 con le scuole elementari e il ginnasio inferiore, vi aggiunse nel 1908 le due ultime classi ginnasiali e il corso tecnico. La chiesa, di vaste dimensioni e ben ufficiata, profuse e profonde tesori di benefici spirituali non solo nella popolazione circostante, ma nell'intera città. L'oratorio, che è stato sempre quotidiano, si mantenne costantemente in floride condizioni, accentrando in sé le più proficue attività giovanili di Caserta. L'autrice prima di tanto bene non poté vedere il frutto della sua generosità, perché era divenuta cieca dieci anni avanti che l'opera avesse inizio; ma ne seguiva con santa passione i progressi e le vicende, di cui Don Rua procurava con frequenza di renderla informata. L'opera lontana era, si può dire, la sua vita e formò la consolazione de' suoi ultimi anni.

N. 2

Dal *Bollettino Salesiano*, agosto 1896, pp. 202-204.

Posizione della prima pietra d'una Chiesa e Casa Salesiana in Caserta

Fra qualche anno anche Caserta, quest'incantevole città della Campania Felice, possederà una Chiesa ed una Casa Salesiana. Le replicate istanze di quell'Ecc.mo Vescovo Mons. Gennaro Cosenza e d'altri carissimi amici hanno commosso il cuore del venerato nostro Superiore Don Rua, il quale nello scorso mese di giugno colà si recò, insieme col nostro Economo Generale Don Luigi Rocca, per assistere alla solenne benedizione della prima pietra della Chiesa, che verrà dedicata al S. Cuore di Maria, e intorno alla quale sorgerà pure l'Istituto capace di parecchie centinaia di giovanetti, il tutto su disegno dell'egregio ingegnere Domenico Santangelo, professore di matematiche in quel Ven. Seminario.

Dai giornali cittadini e regionali, i quali tutti presero vivo interesse a questa funzione e specialmente dal *Corriere di Caserta*, dal *Movimento* e dalla *Libertà* di Napoli, riassumiamo la seguente relazione:

« Quando la cittadinanza di Caserta apprese la lieta notizia che i Salesiani sarebbero venuti nella nostra città a fondare una chiesa ed un edificio scolastico nella via del prolungamento a quella Colombo, universale fu la compiacenza, e parecchi signori si portarono all'episcopio per ringraziare l'amato nostro Pastore, che tanto ha cooperato per l'installazione di quest'opera. Da quel giorno il nome glorioso di Don Bosco è divenuto familiare fra noi, ed ognuno ha fatto voto che i nuovi lavori sorgessero al più presto possibile.

E l'alba della domenica 14 giugno, che doveva segnare il principio delle Opere Salesiane in Caserta, è spuntata fra il sorriso del nostro limpido cielo e l'allegro suono delle nostre campane. La città aveva assunto un aspetto più gaio. Le vie, che menano alla proprietà acquistata per i Salesiani, erano gremite di gente, desiderosa di assistere alla solenne benedizione della prima pietra, sulla quale dovranno elevarsi maestosi la chiesa e l'istituto.

Sul luogo della festa poi una folla immensa di signori e signore vagavano di qua e di là, senza curarsi del sole che bruciava, mentre la banda cittadina e quella di Falciano, intervenute gratuitamente, eseguivano scelti pezzi di musica.

Fra tutta quella folla notavasi il Sindaco con la Giunta, l'on.le Leonetti, Deputato del Collegio, il Prof. Ruggiero, Presidente della Deputazione provinciale, le Autorità scolastiche, il Barone De Matteis, il Sindaco e la Giunta di Amantea, dove pure per opera di quell'Amministrazione i Salesiani apriranno un ginnasio, le Associazioni cattoliche e cittadine, le rappresentanze di varii Istituti ed un bel numero di elette signore, che presero posto sotto di un ampio padiglione a bella posta costruito.

L'ingegnere prof. Domenico Santangelo, che ha redatto il progetto di queste costruzioni, riceveva con garbo finissimo i numerosi invitati, e fece del suo meglio perché le cose riuscissero con ordine ed esattezza.

In mezzo a tutti spiccava la veneranda figura di Don Rua, fatto segno alle simpatie di tutti. Egli era giunto da Torino il giorno innanzi ed era ospite del nostro Vescovo, di cui si mostrò entusiasta.

Intorno alle nove giunse il Capitolo col Seminario. Pochi minuti dopo arrivò il Vescovo, sorridente in volto, dal quale traspariva l'interna gioia che provava in quel momento l'amato Pastore. Indossò tosto i sacri paramenti e diè principio con tutta la pompa

solenne e rituale alla funzione, che durò quasi due ore, assistita da tutto quel popolo con grande raccoglimento.

Fecero da padrino il nostro Sindaco, Comm. Francesco Saverio Correrà, e da madrina la nobilissima signorina Clementina Leonetti, sorella dell'egregio Deputato, rappresentante la parte eletta della cittadinanza.

La pietra angolare di travertino racchiuse in una scatola di latta le fotografie dell'attuale Pontefice, di Don Bosco, fondatore dei Salesiani, del Vescovo di Caserta, di Don Rua, Rettor Maggiore della Pia Società Salesiana, del Comm. Correrà e della distinta signorina Leonetti, alcune monete di questa epoca ed una busta suggellata contenente altre care memorie.

Dopo aver il Vescovo scolpito ad ogni lato della pietra il segno della croce e d'averla con la cazzuola d'argento ingessata di cemento, si passò all'estensione del seguente atto notarile, redatto dal Cav. Luigi Michitto e firmato dalle Autorità, dal Padrino e Madrina e dai notabili della città.

[L'atto notarile è riportato nel testo].

Tra il canto dei sacerdoti e l'inno della musica, le predette pergamene vennero situate nella pietra medesima, com'è detto, proprio al punto dove sorgerà l'altare maggiore della Chiesa.

Terminata la funzione, quella calca immensa di signore e di popolo si riversò nel duomo, dove Don Rua celebrò la s. Messa, durante la quale gli alunni del Seminario cantarono parecchi motetti. Dopo la Santa Messa, il nostro Vescovo con parola calda e affascinante presentò al popolo il Successore di Don Bosco, pregandolo a voler rivolgere qualche parola ai presenti. E Don Rua, accompagnato da due chierici, salì sul pergamo e con una bellissima conferenza espose lo scopo dell'istituzione salesiana in Caserta ed il bene che s'impromette d'arrearci.

Lieti pertanto degli indiscutibili vantaggi che quest'istituzione apporterà alla nostra città, diamo il benvenuto ai figli del grande D. Bosco, e ci congratuliamo col nostro Vescovo, che, essendo riuscito ad attirare nel centro della Diocesi questi sacerdoti, ha saputo aggiungere un novello titolo a quella stima inalterabile ed all'affetto grandissimo, a cui è fatto segno».